

**60 P. FRANCESCO ANTONIO APPIANI. Rio Elba. (24)
Presentazione, 11 luglio 1742. (Originale AGCP)**

Lo ringrazia per la sua carità, desidera dare soddisfazione al suo vescovo, alquanto raffreddato verso di lui, parla di alcune fondazioni e del non fare penitenze a proprio arbitrio.

M.to Re.ndo Sig. mio in Cristo Car.mo,

Gesù sia sempre con noi. Amen. Ritornato dalle sacre Missioni furono tante le lettere che mi convenne scrivere, che non ebbi campo di soddisfare a tutti in varie poste. Ora che ho un momento di respiro, non lascio di accusare una sua carissima con l'annessa della sig.a sua cugina, che mi furono consegnate in Orbetello ritornando dalle dette Missioni, ed avrei scritto per il P. Antonio, ma partì che io ero in Orbetello, e l' incontrai che andava alla barca per portarsi a cotesta volta, giacché le sue indisposizioni l'hanno stimolato di star in aria più sottile anche per questo poco di caldo, avendo risoluto di non far altra prova ma portar la sua croce in Ritiro.

Non ho dunque motivo di dirle altro se non che le vivo sempre più obbligato della carità che mi continua, assicurandola che gliene viverò sempre grato nelle povere mie orazioni, desideroso sempre più che V. S. sia un gran santo, come ne prego l'Altissimo. In quanto poi al venire alla nostra Congregazione o non venire, io sebbene lo desidero, il mio desiderio però si riposa nella Divina Volontà, e non mi fa essere ansioso d'altro ecc.

Io non so che motivi abbia Monsignore (1) d'averle proibito ciò che mi dice, ecc. Se io sapessi in che cosa possa essere disgustato di me, Dio sa quanto m'ingegnerei di soddisfarlo ecc.; perché molto stimo quel buon Prelato. Le lettere che mi ha scritte per il passato, ed anche prima della mia malattia, sono state tanto cordiali che ben ha mostrato d'aver gradite le povere mie fatiche: adesso non so. Se lei ha qualche notizia, me ne dia per carità rincontro, o pure in seguito conferisca questo punto col M.to Re.ndo sig. Arciprete, perché io farò tutto il possibile di rendere soddisfatto il suddetto Prelato, ecc.

Ed in quanto all'opera che V. S. tanto lodevolmente meditava di fare in codesto luogo, ella ben vede che senza il favor del Prelato, è indarno il tentarla. Alla rinfrescata però, mentre andrò a terminare la Missione nella diocesi di Viterbo, si prenderà il possesso d'un Ritiro situato in un bel monte, vicino a Vetralla (2), che sta lontano 50 miglia di qui, e col cannocchiale si vede, essendo già stato ceduto per pubblico consiglio di quell'Ill.ma Comunità, e v'è pure l'assenso e facoltà di Monsignore Vescovo, che ne sospira l'effettuazione.

In tal congiuntura dunque, che sarò un poco più vicino a Roma, se vedrò in buona via le cose di costì, tanto per parte del Vescovo che del popolo, non mi mancherà modo presso la signora Principessa ecc.; sebbene non devo averne sollecitudine, perché in questa posta ho notizia che un Eminentissimo vuol darci un convento bello e fatto in un bel monte vicino a Roma (3). Mancano solamente soggetti, ma anche questi ho viva fede che ben presto saranno provveduti dal Misericordioso Signore ed il diavolo che ha fatto grandi fracassi, massime in tempo della mia mortal malattia, e s'è servito d'alcuni per raffreddare, resterà confuso.

V. S. dunque viva abbandonato nelle braccia amorose di Gesù e Maria, e non s'intepidisca ne' suoi esercizi, e mi saluti la signora madre e la signora cugina, ecc., a cui non scrivo perché Dio non m'ispira, ma temo di qualche inciampo per molti capi, e massime per la troppa asprezza in tanta gioventù, e per la totale libertà di far penitenza, cosa tanto pericolosa. Basta, ella ha due direttori coi quali si può consigliare, né io su ciò voglio mai intromettermi, ché Dio non m'ispira. Non le parli su ciò per non disturbarla, perché cammina in buona fede, come spero; dica però che faccia tutto con obbedienza, e la preghi a farsi levar

quella libertà dal confessore, cioè dal signor Pievano, parlo di quella libertà di far quanta penitenza vuole: questo non mi piace, può farvi molto guadagno il demonio, ecc.

Le accludo questa per il P. Antonio (4), che non so dove alloggi, credo per quello mi disse, alloggerà dal signor Tamagni, ma non so: se lo sapessi gli scriverei, e subito che avrò avviso lo farò, e starò attendendo il rincontro per la posta. Preghino Gesù per me, e lasciandola nel Costato Santissimo di Gesù, mi confermo

Di V. S. M.to Re.nda

I miei saluti al M.to Re.ndo Sig. Pievano.

Viterbo per Orbetello nel Ritiro della Presentazione li 11 luglio 1742.

Suo vero Servo
Paolo della Croce
Min. Ch. Reg. Scalzo

60

1. Mons. Eusebio Ciani, vescovo di Massa Marittima.
2. Il Ritiro di S. Angelo di Vetralla.
3. E' la fondazione sul Monte Cavo, sopra Rocca di Papa, offerto dal Card. Annibale Albani perche' da lì i Passionisti evangelizzassero la diocesi di Ostia, quasi tutta maremma abbandonata. La fondazione si effettuò nel 1758.
4. P. Antonio Danei.